

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 1° gennaio 1965

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. ANNO SANTO SALESIANO

In prossimità della festa che tutti ci unisce attorno all'altare del nostro caro Padre, ho chiesto a Lui una specialissima benedizione per tutti noi e per le nostre case, allievi, ex allievi, operatori ed amici. Ricordiamo infatti i 150 anni dalla sua nascita (1815-1965) e i 30 anni dalla sua canonizzazione (1934), e ci prepariamo al XIX Capitolo Generale, che si annuncia solenne per la sua celebrazione in Roma, all'ombra del Vaticano e sotto gli occhi del Papa, con lo studio accurato di problemi importanti a cui avete apportato una collaborazione straordinaria, accuratissima.

Il nostro caro Padre, attorniato in Paradiso dalle migliaia di figli e devoti, in estatica contemplazione della Madre Ausiliatrice della Chiesa, del suo divin Figlio e della Trinità Santissima, non mancherà certamente di intercedere per noi pellegrini verso la Città santa, e di concederci tutte le grazie di cui abbiamo bisogno, per compiere sempre meglio la nostra umile missione terrena.

È questo per noi un anno santo, nel quale ci proponiamo di erigere in suo onore il tempio sul Colle nativo e di inaugurare la sede del Pontificio Ateneo Salesiano: debbono essere come due grandiose fontane di salesianità, simili a quelle che cantano un inno perenne in piazza San Pietro, e che alimenteranno l'una la devozione al nostro caro Padre e l'altra la diffusione del suo spirito nella nostra Famiglia dall'Oriente all'Occidente, da settentrione alle estreme punte meridionali dell'Asia, dell'Africa e dell'America.

Vorrei che tutti sentiste la commozione e l'entusiasmo che per questi avvenimenti provano certamente gli anziani e i responsabili dell'andamento della Congregazione, per animarvi a trascorrere l'anno in devoto raccoglimento e in fervorosa preghiera. A noi il Signore concede la grazia di assistere allo svolgimento del Concilio Vaticano II e di goderne già i primi frutti deliziosi; a noi concede di accompagnare il Sommo Pontefice nei suoi voli missionari e di ascoltarne la viva voce o di leggere i suoi messaggi evangelici quasi ogni giorno, come mai nella storia della Chiesa; a noi la gioia di ammirare la provvidenziale storia di questi 150 anni, dal primo vagito di Giovannino nella casetta dei Becchi, allo sviluppo attuale della sua Famiglia, che pare corrisponda pienamente al disegno di Dio nella lotta ingaggiata dalla Chiesa contro il razionalismo e il laicismo dilagante dalla rivoluzione francese ad oggi.

2. MARIA MADRE DELLA CHIESA E DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE

Nella festa recente dell'Immacolata Concezione mi fiorì nella mente un pensiero che voglio accennare anche a Voi, cari Confratelli, ad onore della Madonna.

Nel secolo scorso in Europa si sono succedute parecchie apparizioni celebri, che ora sono ricordate da tre celeberrimi Santuari: alla Salette nel 1846, a Lourdes nel 1858, a Fatima nel 1917. E sempre i piccoli furono i prediletti della Vergine,

e le folle accorrono anche oggi numerosissime e si moltiplicano i miracoli a confusione degli increduli e degli indifferenti. Ma noi abbiamo documentate nelle *Memorie Biografiche* una serie ininterrotta di apparizioni al nostro caro Padre dal 1824, quando fanciullo contava appena nove anni e poi in tutto il corso della vita, nei sogni, nelle previsioni, nella lettura delle coscienze, nelle guarigioni portentose. E il Santuario che attrae le folle di giovani e di anime è la nostra Congregazione, nelle quasi tremila Case che la Madonna ha fatto nascere e continua a fabbricare per mano dei suoi Figli e delle sue Figlie che insieme sommano ormai a quarantamila. Come non riconoscere che ciò fu fatto dal Signore per la potente intercessione della nostra Ausiliatrice? Come non sentirei commuovere a tale spettacolo e animare a sempre maggior impegno di riconoscenza e di devota osservanza? *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris* diceva già il personaggio misterioso a conclusione del sogno dei diamanti, che abbiamo meditato l'anno scorso e che risale al 1881. Chi non vede oggi avverata la profezia? Continuiamo dunque a praticare le virtù in esso raccomandate e quest'anno perfezioniamo la virtù centrale della carità, dedicando alla SS. Eucaristia l'adorazione e il culto col massimo zelo nel campo a noi assegnato.

3. LA STRENNA 1965, SULL'EUCARISTIA

Sinceramente, cari Confratelli, mi sento impari al compito di trattare per Voi l'argomento sublime del culto eucaristico che abbiamo scelto come Strenna per quest'anno (vedi *Atti Cap. Sup.*, n. 238, p. 5). A voi non mancano i libri e gli studi per coltivare la vostra devozione e inculcarla opportunamente alle nostre comunità e alle varie categorie di persone che attendono da voi il nutrimento quotidiano.

A me preme soprattutto infervorarvi a compiere meglio le pratiche quotidiane del nostro culto eucaristico, corroborandole con atti di fede e di amore che profumino tutta la nostra

giornata e diano maggior efficacia alla nostra attività apostolica a vantaggio del prossimo.

Il pensiero dominante che dovrebbe essere oggetto delle nostre meditazioni eucaristiche è quello della *presenza reale di Gesù* nei nostri Tabernacoli, in tutte le nostre Cappelle, giorno e notte, e durante le funzioni liturgiche e nelle lunghe ore di silenzio e di solitudine che Egli trascorre, misterioso e instancabile amante dell'uomo.

Come non sentirsi confusi e sgomenti al considerare che, per rimediare all'insipienza dei nostri progenitori, che commisero il primo peccato di superbia e di disobbedienza, volle umiliarsi e farsi obbediente al punto di vestirsi dell'umana natura e compiere la sua missione di Redentore, vivendo come uno di noi per trentatrè anni, accettando di essere processato e condannato alla morte di Croce? Quale mistero di amore infinito, quale confusione per coloro che gli rifiutano il culto, non accettano le sue proteste di amore, l'offendono impudentemente e persino lo bestemmiano con l'incredulità più sfacciata?

Carissimi Confratelli e figliuoli, lo spettacolo che oggi abbiamo quotidianamente sotto gli occhi dell'ateismo proclamato e organizzato satanicamente nei paesi che sono stati da secoli cristianizzati, ci deve indurre a fare una campagna, *una crociata vera e propria*, molto più necessaria che quelle combattute nel Medioevo per la liberazione del santo Sepolcro dal dominio dei Musulmani. Il santo Sepolcro era un puro ricordo storico che veniva profanato dai seguaci di Maometto, i quali però credevano e credono in Dio. Ma oggi siamo dinanzi ad una eresia che vorrebbe distruggere la verità fondamentale della ragione umana, la credenza in Dio, in Gesù Cristo figlio di Dio e Redentore dell'umanità, rinnovando la ribellione dell'angelo prevaricatore Luciferò e meritando scientemente e volutamente l'ira di Dio e la distruzione dell'umanità intiera, come minacciano le bombe atomiche.

E noi che facciamo?

Non è certamente compito nostro armarci di spada, elmo e corazza come gli antichi crociati; ma un apostolato di predicazione, di stampa e soprattutto di fervente adorazione e preghiera è ciò che possiamo e dobbiamo fare senza indugio e senza paura, ciascuno nel proprio campo, nella scuola e in chiesa, nelle conversazioni e dovunque se ne presenta l'occasione.

La Strenna sull'Eucaristia ci dà argomento per incrementare la fede nella divina presenza e per cogliere nel corso della giornata tutte le occasioni per ravvivarla in noi e negli altri.

Seguendo il ciclo liturgico dall'Avvento alla Pentecoste ci sarà facile contemplare, adorare, studiare l'anima di Gesù Bambino a Betlemme, adolescente, operaio a Nazareth, nel deserto a compiere il digiuno, maestro per le vie della Palestina, trionfatore a Gerusalemme e sulla via del Calvario e sulla Croce nella Settimana Santa, alla gran Cena e nel Sepolcro, risorto e reduce al Cielo... ma sempre presente tra noi vivo e vero nei Tabernacoli, nella santa Messa e nella sua parola evangelica, nella Chiesa militante e nel Papa, suo Vicario indefettibile. Dio con noi, l'Emmanuele, sempre pieno di compassione e pronto ad esaudire le nostre suppliche, che parla sempre a tutte le coscienze, «che dà la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, che monda i lebbrosi, risuscita i morti e predica la buona novella ai poveri di spirito», riconcilia i peccatori e perdona sempre, settanta volte sette, ma soprattutto dà se stesso in cibo nella santa Comunione, ristorando le nostre deboli forze e assicurandoci un premio senza pari per quel poco che possiamo fare a suo onore e gloria.

Ecco il tema sconfinato della nostra Strenna, che porgerà argomenti svariati di meditazione, di preghiera, di predicazione e di lavoro a vantaggio del nostro prossimo.

In questi primi mesi dell'anno, da Natale a Pasqua (19 aprile) sarà facile e gradito lo studio della vita di Gesù dalla nascita alla morte, seguendo la liturgia delle settimane che ininterrottamente ce lo presentano adorabile Maestro di vita.